

Corrispondenza mail con una mamma con figlio diagnosticato "ADHD"

- - -

Mamma (ADA):

Gentili Signori, non so se questo è il posto giusto a cui scrivere però ci provo ugualmente.

Mi chiamo Ada e sono una mamma di un bimbo ADHD di 8 anni e mezzo.

Combatto da anni la mia battaglia e proprio in questi giorni sto cercando di far provare il RITALIN al mio bambino.

Ha già fatto una prima prova, ma il vero problema è che il farmaco in Italia non c'è, e quindi non so davvero se darò il farmaco al bambino o se continuerò così.

Mi spiace molto leggere nel vostro sito tutte quelle cose, e mi chiedo: ma qualcuno di voi ha mai avuto un figlio ADHD?

Sono anni che vivo depressa accumulando sconfitte.

Anni di psicoterapia per lui e per me.

Anni in cui il bimbo viene escluso dai compagni, perchè troppo irruento.

Anni in cui devo consolarlo perchè non viene invitato alle feste.

Anni in cui ho cercato di erudire le insegnanti sui comportamenti da assumere con lui.

Anni di luoghi evitati.

Anni di frustrazioni e di speranze volate via.

Anni in cui i test di intelligenza sono brillanti ma i risultati scolastici pessimi.

Anni in cui, come genitori, ci sentiamo incapaci di educare.

Questo è solo una piccola parte dei nostri anni passati con il nostro amatissimo bambino.

Non vorrei dargli il farmaco, e mi sento sconfitta ed in colpa, ma la società attuale non è pronta ad accogliere questi bimbi in una qualsiasi comunità, da quella del catechismo, alle società sportive e per finire alla scuola.

Quindi questo vostro atteggiamento, di remare contro il farmaco, dovrebbe a mio avviso cambiare direzione, verso l'evoluzione del pensiero delle comunità dei bambini.

Un saluto da un genitore frustrato.

Ada

- - - -

Risposta del nostro Portavoce:

Cara Ada, Le scrivo a nome del ns. Ente ed in qualità di portavoce nazionale, a nome del ns. staff. La ringrazio innanzitutto per l'attenzione che ha voluto dimostrarci scrivendoci, e Le confesso che siamo molto rattristati per la situazione di Suo figlio.

E' ns. intenzione precisarLe meglio alcune circostanze (a nulla servirà per alleviare il Vs. disagio, ma è necessario comunque fare chiarezza).

La ns. organizzazione non "rema contro il farmaco". "GiùleManidaiBambini" è una campagna di farmacovigilanza, e quindi - come dice il nome stesso - "vigila" contro gli abusi e gli usi impropri: il ns. scopo è solo fare informazione corretta, ed il ns. portale internet riporta sia i "pro" che i "contro" della somministrazione

(Ritalin, ma non solo). La circostanza che - perlomeno fino ad oggi - i "contro" siano ben più articolati dei "pro", non è attribuibile a noi: il giorno che la situazione dovesse mutare, e venisse commercializzato un prodotto farmacologico "a zero rischi" saremmo i primi a prenderne atto, e ne saremmo ben felici. Così non è ad oggi, e dire qualcosa di diverso significherebbe mentire, e noi per codice etico non mentiamo alla cittadinanza. Evidentemente il farmaco in questione presenta anche aspetti positivi, in quanto sedando i sintomi permette al bimbo di riequilibrarsi e riacquistare una propria capacità di stare in società, e diminuisce altresì di gran lunga i disagi del bimbo stesso e della famiglia. Il problema (su questo verte la ns. denuncia) è "a quale prezzo". Fintanto che questi prodotti verranno spacciati come "cura" (posizione tipica ad esempio delle associazioni genitoriali, AIFA e non solo), si mente e si apre la porta all'abuso. Inoltre, per ogni genitore che trova soluzione nel prodotto farmacologico, ce ne sono 10 che scelgono strade differenti. Legga questa testimonianza prevenuta da noi redazione:

Luciana

...volevo solo portarvi la mia testimonianza : mia figlia aveva problemi di linguaggio e di comportamento, nella disperazione le ho dato anche dei tranquillanti, adesso il solo ricordarlo mi dà i brividi. Nell'entrare all'asilo i problemi si sono aggravati. Nonostante io abbia trovato delle insegnanti splendide e volenterose, e nonostante l'aiuto che la direzione mi ha dato, ho deciso io da sola di effettuare alcuni passi - ed altri no - ho seguito il mio amore e il mio istinto, dallo psicologo ci sono andata io e ne sono uscita con delle certezze e delle forti motivazioni. Mia figlia ora ha quasi sei anni, le difficoltà di linguaggio sono quasi scomparse, e dell'iperattività è rimasta solo una normale vivacità. E' una bambina intelligente, curiosa e sensibile, adesso mi sembra la bambina dei miei sogni, ma era la mia insicurezza cronica ad avermi fatto vedere mia figlia come un' "anormale" quando i suoi comportamenti non evolvevano più nello stesso modo dei suoi coetanei. Grazie per le idee che portate avanti...

Come questa, centinaia. Ma ciò non significa, mi creda sinceramente, che Lei - Ada - stia sbagliando e questa mamma Luciana si stia prendendo cura in modo migliore del proprio figlio. Noi non predichiamo giudizi morali né "puntiamo il dito" sui genitori che somministrano il farmaco. Il ns. interesse è solo che tutti siano correttamente e completamente informati, dopodiché ogni genitore sarà ben libero di scegliere le soluzioni che ritiene più opportune per proprio figlio. Ma "libertà" significa appunto informazione completa e corretta, che è mancata in Italia per troppo tempo prima del ns. intervento.

Un appunto però glielo muovo, me lo consenta. Vero è che in Italia il sistema sanitario è molto indietro nel garantire alle famiglie soluzioni efficaci alternative al farmaco. Ma sarebbe come dire che - pur conoscendo i rischi - dal momento che in un certo paese una cura efficace non è disponibile, pur di intervenire a tutti i costi si somministra una cura del tutto impropria. Qualcosa - ci dirà Lei - bisogna ben fare, questo è vero, ma quando i rischi potenziali superano di gran lunga i benefici è necessario aprire una riflessione. Molti sono le problematiche cliniche che possono "mimare" l'ADHD, che altro non pare essere se non un "indice di disagio" piuttosto che una vera malattia. Lei in caso di dolore per una frattura prenderebbe solo un antidolorifico o provvederebbe a un ingessatura? E se l'antidolorifico proposto rischiasse di avvelenarla, lo assumerebbe lo stesso? Bene, qui si pretende di "curare" la frattura SOLO assumendo l'antidolorifico, e per giunta tossico. Ora, nella speranza di individuare quanto prima un antidolorifico migliore, teniamoci il dolore, o meglio

troviamo metodi alternativi per lenirlo, ma soprattutto indaghiamo dov'è la frattura, e provendiamo ad ingessarla subito, perchè è quello il vero problema!
La salute con rispetto, solidarietà e simpatia da parte di tutto il nostro staff.

Luca Poma
Portavoce Nazionale Campagna "GiuleManidaiBambini"
www.giulemanidaibambini.org